

Guadagna **1000€** in **3** operazioni Con le opzioni Alto/Basso di

f Consiglia

Tweet 0

g+1 0

indoona



CRONACA
07/02/2014

Detenuto trentenne suicida in carcere Vibo Valentia

L'uomo era detenuto nel cercuito di alta sicurezza

0

0, 7 feb. (TMNews) - Ancora un caso di suicidio in carcere. Un detenuto di trent'anni, di origini siciliane, questa mattina si è tolto la vita nel carcere di Vibo Valentia. A dare la notizia è il sindacato della polizia penitenziaria Uilpa.

L'uomo era detenuto del circuito ad Alta Sicurezza dell'istituto penitenziario. Dopo aver svolto regolarmente le sue mansioni di distribuzione del vitto è entrato in cella ed utilizzando la cintura dei pantaloni legata all'inferriata della finestra si è suicidato tramite impiccagione. A nulla sono valsi gli immediati soccorsi della Polizia penitenziaria e del personale sanitario.

"Anche in Calabria è cominciata la drammatica conta dei morti di carcere del 2014. È un suicidio, questo, - afferma il segretario nazionale Uilpa, Gennarino De Fazio - che induce a serie riflessioni sull'efficacia degli interventi che si stanno attuando in ambito regionale per attenersi alle prescrizioni provenienti da Strasburgo e contenute anche nella cosiddetta sentenza Torreggiani della CEDU". Il circuito di alta sicurezza del penitenziario di Vibo Valentia - ha sottolineato De Fazio - non ha evidenziato particolari criticità. "Se però - continua De Fazio nella sua analisi - anche in situazioni oggettive non particolarmente negative ed, anzi, del tutto in controtendenza rispetto alla media nazionale si decide di farla finita è del tutto evidente che il problema è molto più complicato di quello che si vorrebbe far credere e provvedimenti come quello varato appena ieri dal Parlamento sono utili quasi esclusivamente al Governo e quasi per nulla ai detenuti, agli operatori ed alla collettività".



S.M. 37 anni di Palermo si è impiccato alle sbarre della finestra dopo aver svolto regolarmente il suo lavoro. Interventi dell'Uilpa-Penitenziari e del Sappe

Suicidio in cella, la vittima è un detenuto di origini siciliane

Marialuca Conistabile

Ha svolto, come ogni giorno, le sue mansioni di distribuzione del vitto. Tutto in modo normale e regolare. Poi una volta tornato in cella l'imprevedibile.

Si è tolto la vita impiccandosi alle inferriate della finestra S.M., 37 anni, di Palermo è detenuto nel braccio "Alta sicurezza" della casa circondariale di località Castellucci. Un gesto disperato, improvviso quanto inaspettato, che l'uomo ha compiuto legandosi il collo con la cinghia dei pantaloni. Nonostante il tempestivo intervento dei soccorritori - anche il medico si trovava in sede - per il detenuto siciliano non c'è stato purtroppo niente da fare.

La tragedia che, di fatto, ha aperto la pagina 2014 dei suicidi in carcere, si è verificata ieri mattina intorno alle 9. A darne notizia sia Gennarino De Fazio, segretario nazionale la Uilpa-Penitenziari, sia il Sappe, attraverso il segretario generale

aggiunto Giovanni Battista Durante e il segretario nazionale Damiano Bellucci.

E il suicidio di ieri - compiuto oltretutto da un detenuto che aveva possibilità di lavorare, che si trovava quindi in una posizione (in termini di qualità della detenzione) di vantaggio rispetto agli altri - per De Fazio «induce a serie riflessioni sull'efficacia degli interventi che si stanno attuando in ambito regionale per attenersi alle prescrizioni provenienti da Strasburgo e contenute anche nella cosiddetta sentenza Torreggiani». In particolare il segretario nazionale dell'Uilpa-Penitenziari si riferisce al mancato interessamento del circuito "Alta sicurezza", coinvolto solo marginalmente, dalle misure organizzative adottate e che, nella regione, rappresentano «un palliativo».

Inoltre l'esponente dell'Uilpa rileva che, al momento, nella casa circondariale di località Castellucci, «non si registrano si-

tuazioni di criticità» relativamente al numero di detenuti ospitati nella struttura. Un punto sul quale leggermente diversa è la posizione del Sappe che nell'evidenziare il numero di ristretti - 310, di cui circa 170 appartengono al circuito "Alta sicurezza", rispetto a una capienza regolamentare di 274 posti - fa presente che il penitenziario vibonese, così come gli altri istituti della regione, «soffre il problema del sovraffollamento e della carenza di personale, in particolare della Polizia penitenziaria che continua a essere costretto a effettuare lunghi turni di servizio e a operare con limitati mezzi e risorse».

E su questo aspetto (carenza di personale) le due sigle sindacali viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. Per l'Uilpa-Penitenziari, infatti, su questo argomento il ragionamento è complesso in quanto l'organico della Polizia penitenziaria «che sarebbe sufficiente, se non addirittura in esubero, secondo

l'Amministrazione penitenziaria - sottolinea - risulta invece del tutto inadeguato per la gestione e il disimpegno della molteplicità di compiti che vengono affidati agli operatori con l'attuale modello organizzativo». Una situazione che De Fazio ha ri-affrontato giovedì indirizzando al direttore del carcere, dott. Mario Antonio Galati, l'ennesimo sollecito «affinché vengano rivisti, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, le modalità di impegno del personale e i protocolli operativi. Se però, anche in situazioni oggettive non particolarmente negative, anzi in controtendenza rispetto alla media nazionale - prosegue De Fazio - si decide di farla finita, allora è evidente che il problema è molto più complesso di quello che si vorrebbe far credere e provvedimenti (come quello varato l'altro ieri dal Parlamento) sono utili quasi esclusivamente al Governo e quasi per nulla ai detenuti, agli operatori e alla collettività». «



La Casa circondariale di località Castellucci. Il suicidio in cella riapre la polemica sovraffollamento nelle carceri



Penitenziari
Coordinamento Regionale
Calabria